

ITALIA, UN MILIONE E 700MILA MINORI IN STATO DI POVERTÀ

da ANSA, pubblicato su Territorio Scuola del 12/12/2003

ROMA - Minori, e famiglie con minori, sono a particolare rischio di povertà ed esclusione sociale nel nostro paese. Lo afferma il Rapporto 2003 sulle politiche contro la povertà della Commissione d'indagine sull'inclusione sociale del ministero del welfare, presentato oggi dal sottosegretario Grazia Sestini.

La povertà dei minori, tema approfondito nel rapporto dalla commissione presieduta da Giancarlo Rovati, ha mantenuto un'incidenza superiore alla media, direttamente paragonabile a quella degli anziani: sono 990 mila le famiglie povere in cui vivono minori e 1.706.000 i minori in stato di povertà relativa (dati 2001-2002). Ed ancora: il 14,8% delle famiglie con minori vive in condizioni di povertà e ben difficilmente è in grado di offrire un futuro migliore ai propri figli.

Il rapporto, riprendendo i dati Istat dello scorso luglio, ribadisce che per la prima volta nel corso degli ultimi sei anni le famiglie italiane relativamente povere sono diminuite tanto in termini percentuali che assoluti: l'incidenza della povertà relativa (la spesa media mensile procapite per consumi delle famiglie) è scesa dal 12% del 2001 - pari a 2.663.000 nuclei - all'11% del 2002 - pari a 2.456.000 nuclei - ossia 207 mila famiglie in meno. I passi in avanti si concentrano interamente nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno mentre nelle regioni del Nord si manifestano segnali di peggioramento specie per i nuclei familiari più numerosi e le famiglie di anziani. Le famiglie al di sotto della soglia di povertà restano comunque concentrate per i 2/3 nelle regioni del Sud, che presentano un'incidenza della povertà doppia rispetto alla media nazionale.

Sempre in tema di minori, la commissione sottolinea, inoltre, che questa fascia di età rappresenta un segmento della popolazione particolarmente esposto al rischio di povertà specie quando interrompono precocemente gli studi a causa degli anni ripetuti o dell'abbandono vero e proprio. Ad esempio, 4,6 studenti su 100 della scuola media ripetono una o più classi nell'arco di tre anni di corso. "L'elevata vulnerabilità dei minori - afferma il rapporto - rende evidente la necessità di moltiplicare gli sforzi per prevenire le fonti del disagio, attraverso il sostegno al ruolo educativo delle famiglie e ad adeguate politiche dell'istruzione e del lavoro, oltre che ripararne gli effetti".

Per la Commissione, i segnali di miglioramento tra il 2001 e il 2002 sono in parte il risultato di una congiuntura economica debole e in parte delle politiche finalizzate allo sviluppo dell'occupazione e, fra l'altro, agli sgravi fiscali sui redditi delle famiglie, all'aumento delle detrazioni per i figli a carico, all'innalzamento dei minimi pensionistici per gli anziani ultrasessantenni.